

Domenica pomeriggio

Bologna	0	Catania	1
Napoli	1	Chievo	0

BOLOGNA: Antonioni, Terzi, Moras, Bombardini, Zenoni, Mudingayi, Volpi, Amoroso (35' Marazzina), Lanna (13' st Valiani), Di Vaio, Adailton (29' st Mingazzini)
NAPOLI: Gianello, Santacroce, Rinaudo, Aronica, Montervino, Pazienza, Blasi, Hamsik (17' st Gargano), Manni, Zalayeta (35' st Russotto), Pia (st 24' st Denis)
ARBITRO: Ayroldi
RETE: nel st 42' Denis
NOTE: Angoli: 8-8. Recupero: 0 e 4'. Ammoniti: Adailton, Montervino e Mudingayi per gioco scorretto, Denis per simulazione.

CATANIA: Bizzarri, Sardo, Silvestre, Stovini, Silvestri, Ledesma, Biagianni, Tedesco, Martinez (21' st Baiocco), Paolucci (33' st Plasmati), Mascara (41' st Izco)
CHIEVO: Sorrentino, Malagò, Mandelli, Yepes, Scardina, Pinzi, Italiano (32' st Rigoni), Marcolini (22' st Bogdani), D'Anna, Pellissier, Langella (10' st Iunco)
ARBITRO: Russo
RETI: nel pt 16' Paolucci
NOTE: Angoli 5-3 per il Chievo. Recupero 2' e 6'.

Lecce	2	Palermo	1
Cagliari	0	Reggina	0

LECCE: Benussi Polenghi, Fabiano, Stendardo, Antunes, Giacomazzi, Zanchetta (26' st Ardito), Ariatti, Caserta (43' st Caserta), Castillo (28' st Cacia), Tiribocchi
CAGLIARI: Marchetti, Pisano, Lopez, Bianco, Agostini, Fini, Conti, Biondini (14' st Lazzari), Cossu (14' st Jeda), Acquafresca (34' st Matri)
ARBITRO: Pinzani
RETI: 34' pt Giacomazzi, 16' st Castillo
NOTE: Angoli: 9 a 0 per il Cagliari. Ammoniti: Conti, Antunes, Bianco, Caserta e Tiribocchi.

PALERMO: Amelia, Cassani, Carrozzieri, Bovo, Balzaretto, Nocerino, Liverani, Migliaccio, Simeone, Cavani (46' st Tedesco), Miccoli (37' st Lanzafame)
REGGINA: Campagnolo, Lanzaro, Cirillo, Santos, Vignani, Barreto, Carmona, Halfredsson (9' st Barilla), Costa (12' st Sestu), Brienza (45' st Ceravolo), Corradi
ARBITRO: Farina
RETI: nel st Miccoli al 7'
NOTE: Ammoniti: Liverani, Cirillo, Lanzaro e Santos.

Domenica sera

Milan	1
Inter	0

MILAN: Abbiati, Zambrotta, Maldini, Kaladze, Jankulovski; Gattuso (43' St Bonera), Seedorf, Ambrosini; Kaka, Ronaldinho (38' St Shevchenko); Pato (29' St Flamini)
INTER: Julio Cesar, Maicon, Burdisso, Materazzi (14' Cruz), Chivu; Vieira (35' St Stankovic), Cambiasso, J. Zanetti, Quaresma, Ibrahimovic, Mancini (14' St Adriano)
ARBITRO: Morganti
RETI: 36' Ronaldinho
NOTE: Espulsi Al 32' St Burdisso, E Materazzi (I) dalla panchina per proteste. Ammoniti Gattuso, Jankulovski, Vieira, Quaresma, J. Zanetti, Stankovic.

L'ora di Ronaldinho un gol per il derby L'Inter è troppo poca

Decide il brasiliano di testa: il Milan va Nervi tesi, espulsi Burdisso e Materazzi

di Marco Bucciantini / Milano

«DINHO» Si è scritto di tutto, e quello che non si poteva far leggere si sussurrava: la reputazione di Ronaldinho era vilipesa da dicerie oscillanti fra gli acciacchi tipici degli sportivi e le peggiori malattie financo ferili. Postumo in vita, insomma, ad appena 28

anni. Per la verità lui sembrava il meno affranto dalla situazione e rideva, come sempre, ma si era intristito il suo gioco: patetico proprio lì dov'era stato esaltante, in quelle finte mimiche accompagnate da tocchetti perfidi. Banale dove fu efficace, nelle aperture a sventaglio, ormai prevedibili come il finale di un telefilm della Signora in Giallo. Invece Ronaldinho è vivo, anche se corre poco. Toca, anche se con meno genio. Gioca a testa alta, anche se vede corto. Segna, seguendo una sua idea, di testa: e questo resta al netto del suo primo derby. Perché del campione gli è rimasta l'innata sensibilità per la scena: era il momento della «battuta», dell'entrata in campo, anche restasse l'unica testimonianza in questo presunto crepuscolo. E così, fra la solida, robusta, a tratti grandiosa par-

tenza dell'Inter e il tragico, stanco, sbertucciato avvio del Milan in questo campionato resta solo un punto: 10 i nerazzurri, 9 i rossoneri. Le altre favorite stanno da quelle parti, e un po' dietro. Mourinho da profetico tornerà solo arrogante. Si è detto di Ronaldinho ma nella vittoria del Milan c'è la prestazione tricotante di Kakà. Lui decide la partita, raccogliendo il passaggio di Ronaldinho e restituendolo come assist (era in fuorigioco, di poco ma c'era). E soprattutto distrugge la difesa dell'Inter, attaccandola al centro, sugli esterni. Ripiega perfino in aiuto ai disimpegni dei difensori: fa una partita enorme, alla Di Stefano. Nello scorrazzare per

Nonostante l'avvio di stagione a testa bassa Mourinho ora ha solo un punto più di Ancelotti

il campo, diventa preda della crescente esasperazione degli interisti, che menano da paura. Il primo tempo è più ordinato, il Milan trama sulla sinistra, con Ronaldinho e l'Inter si intruppa nelle ali, dove il timido Mancini e il barocchissimo Quaresma affogano promettenti sviluppi: con il centro-campo nerboruto, solo lì può accendersi la manovra, una volta braccato Ibra. La ripresa è meno logica: la «trivela» ha scassato i cosiddetti a Mourinho, che ripresenta Cruz in attacco e arretra Quaresma in mediana (?) e scala Zanetti in difesa: il tutto, per togliere Materazzi, ma non sempre il fine giustifica i mezzi. E poco dopo toglie anche Mancini per Adriano: adesso l'Inter ha tre centravanti veri, anche nell'aspetto grosso e virile, dislocati sul fronte d'attacco. Ibra sembrerebbe il più adatto a svariare, essendo l'unico dei tre capace di produrre gioco dagli esterni. Curiosamente, il mister Speciale lo lascia al centro, tenendo Adriano a destra e Cruz a sinistra. Quando l'argentino e Ibra s'invertono, nasce l'unico tiro in porta prodotto dal trio in combutta. L'altra occasione di Ibra sgorga da un pasticcio in mediana del Milan. L'unico, perché lì i rossoneri costruiscono la vittoria: è un assetto da combattimento, con Seedorf e Gattuso molto vicini ad Ambrosini così da coprire la difesa e complicare il primo pas-



Ronaldinho esulta dopo il gol-vittoria nel derby di San Siro numero 269

saggio sul movimento di Ibrahimovic da parte dei centrocampisti dell'Inter, un po' miseri in qualità. Ai lati, Ronaldinho e Kakà (ma anche Pato), bloccavano i terzini nerazzurri e assicuravano un palleggio che ingigantiva la superiorità numerica del Milan, lì nel mezzo. L'Inter è talmente

sconclusionata che torna logica dopo l'espulsione di Burdisso, collezionista di carognate a gamba protesa. Così Cruz e Quaresma vanno esterni, e l'incendio produce almeno qualche orgogliosa mischia. Per disuso alla grande vittoria, quelli di Ancelotti non riuscivano ad arrotondare, anche

perché intanto s'era fatto vivo Shevchenko, che ha perso confidenza con il gol. Per disuso all'educazione, Materazzi riesce invece a farsi espellere anche dalla panchina. Mourinho va in sala stampa, dice - fra le altre cose - che l'Atalanta è dietro in classifica. Il suo ottimismo è incontrollabile.

Pagelle

Super Seedorf Mancini un fantasma

MILAN
Abbiati 6 Un paio di parate, niente più.
Jankulovski 6 Si spinge poco in attacco.
Maldini 6,5 Dove non arriva col fiato, usa i gomiti.
Kaladze 6,5 Se Abbiati passa una serata tranquilla, è in gran parte grazie a lui.
Zambrotta 6 Gioca, corre, copre e tira, a volte.
Gattuso 6,5 Ci mette l'anima e randella tutto quello che trova (42' st Bonera sv).
Ambrosini 6,5 Cuce difesa, centrocampio e attacco.
Kakà 7 Il suo «gemello» si chiama Ronaldinho: si trovano alla perfezione.
Seedorf 7 L'uomo ovunque.
Ronaldinho 7,5 Le triangolazioni con Kaka e la rete valgono il prezzo del biglietto (39 st Shevchenko sv).
Pato 5,5 Corre a vuoto. E non lega coi compagni (28' st Flamini sv)

INTER
J. Cesar 7 Serata faticosa. Prende tutto, ma nulla può sul colpo di testa di Dinho.
Maicon 5 Si estranea sulla fascia.
Burdisso 5,5 Sforbica le gambe avversarie a piacimento. Fino al rosso.
Materazzi 5,5 Rischia sempre di fare fallo. Spesso viene graziato (13' st Cruz sv).
Chivu 5 Spettatore della fascia sinistra.
Vieira 6,5 Copre tutto nel primo tempo. Cala nella ripresa (35' st Stankovic sv).
Cambiasso 6,5 Si addormenta sul colpo di testa di Dinho. Per il resto è un muro davanti alla difesa.
Zanetti 5,5 Non incide.
Quaresma 4,5 Inesistente.
Mancini 4 Fantasma (13' st Adriano sv).
Ibrahimovic 6,5 Fa quello che può.
Alessandro Ferrucci

IL CAMPIONATO

Brienza non fa gol ma segna

Fare gol è il mestiere più gratificante in un campo di calcio. Nella quinta giornata questa sapienza scava la differenza: è la sensibilità di un affamato Gilardino che nasconde i guai della Fiorentina e punisce il Genoa. È la classe di Zarate che mortifica il Torino e porta lassù la Lazio, nell'unico match di pregio della giornata (altrove, poco calcio e confuso). Il tridente dell'Udinese (uno dei pochi, sinceri 4-3-3 del campionato insieme a quelli di Inter e Fiorentina) produce occasioni e punti, l'esuberanza di Paolucci conserva il Catania in zone lussuose. Solo la Roma - da anni - ha imparato a fare altrimenti, socializzando il gol, ma se poi segna anche Vicinic è tutto più semplice e meno faticoso. Concetto confermato perfino dall'unico 0-0 della giornata, quello di Marassi fra una Sampdoria intimidita da un avvio avaro di punti (in partenza Mazzarri schiera

mezzo attaccante, Cassani, il naif Delvecchio e a correre e contenere) e bianconeri senza genio. Se Amauri non segna, in questo momento c'è poca Juventus intorno. I terzini non aggiungono niente alla manovra. Serve il miglior Camoranesi, l'apporto di Nedved è ormai confinato alle conclusioni e laquinta non sa impossessarsi di una zona di campo (ai fianchi dell'area avversaria) che cerca padrone. Così è sempre Del Piero che deve fare, e invece meriterebbe parti più limitate e agevoli. Centravanti, dunque: è Denis, finora marginale, che conferma la solidità delle ambizioni del Napoli, che Reja imposta in modo saggio, bloccato, lasciando agli altri la fatica di manovrare, che diventa enorme se - come succede al Bologna - Volpi non è più il regista d'un tempo e intorno nessuno si muove e asseconda la manovra. Si è parlato di gol e il più bello lo

segna Miccoli, che in questo avvio di stagione sembra animato dal revanscismo di chi sa di aver perso molto in annate bislacche. È concentrato, dimagrito, pratico. Il resto c'era già, e qualcosa ci ha messo Ballardini. Il gol ce lo mette lui, Miccoli. E così siamo scesi a Palermo: abbiamo tanto insistito su reti e centravanti perché ci premeva arrivare al fatto del giorno, che è il suo esatto contrario: il centravanti che non segna. Apposta. Franco Brienza si è fermato quando fra lui e il gol restava solo il portiere: la sua fortunata posizione era stata propiziata da uno scontro fra un compagno e un avversario, che si erano annientati sbattendo testa contro testa. Brienza ha fatto qualcosa che resterà. È un attaccante che tortura le difese con dribbling repentini e giocate fantasiose. Segna poco, ma spesso fa cambiare passo alle partite. La sua carriera diseguale, probabilmente al di sotto delle possibilità, si è impreziosita di questa rinuncia. In questa domenica di trionfi, anche il calcio ha il suo campione del mondo. m.buc.

tutta la Serie A

RISULTATI	Punti	LA CLASSIFICA							
		G	V	N	P	F.	S.		
Bologna-Napoli	0-1	12	5	4	0	1	13	6	
Catania-Chievo	1-0	11	5	3	2	0	6	3	
Fiorentina-Genoa	1-0	10	5	3	1	1	7	4	
Lecce-Cagliari	2-0	10	5	3	1	1	8	3	
Milan-Inter	1-0	10	5	3	1	1	5	3	
Roma-Atalanta	2-0	9	5	3	0	2	8	6	
Sampdoria-Juventus	0-0	9	5	2	3	0	4	2	
Torino-Lazio	1-3	9	5	3	0	2	8	7	
Udinese-Siena	2-1	9	5	3	0	2	3	3	
PROSSIMO TURNO - 6° di andata Domenica 5 ottobre 2008		Roma	7	5	2	1	2	8	7
Atalanta - Sampdoria		Lecce	7	5	2	1	2	5	5
Cagliari - Milan ore 20.30		Fiorentina	7	5	2	1	2	4	6
Chievo - Fiorentina		Genoa	6	5	2	0	3	6	5
Genoa - Napoli		Torino	5	5	1	2	2	7	8
Inter - Bologna sabato 4/10 ore 20.30		Chievo	5	5	1	2	2	4	6
Juventus - Palermo		Siena	5	5	1	2	2	4	4
Lazio - Lecce sabato 4/10 ore 18		Sampdoria	4	5	0	4	1	2	4
Reggina - Catania		Bologna	3	5	1	0	4	2	7
Siena - Roma		Reggina	1	5	0	1	4	3	9
Udinese - Torino		Cagliari	0	5	0	0	5	1	10